

Preg.mo sig. Stambazzi,

ricevo oggi la Sua del 10- u.s. e torno a ringraziarla della Sua collaborazione.

La risposta del cardinale è giustamente secca, anche se non scortese. Condivido il di lui prudente silenzio, se le sue risposte rischiano di mettere in qualche modo un cardinale contro un vescovo in una vicenda in cui il cardinale non è chiamato ufficialmente a giudicare. Per di più in fatti saturi di polemica.

Quanto alla Sua lettera inviata a mons. Oggioni, mi pare che ^{le} "ragioni" da Lei addotte, potrebbero essere facilmente ribattute così:
1; Dalla stessa relazione di mons. Nagoni risulta che l'Assessore del Ufficio risponde consequentemente a quanto gli viene riferito dalla Commissione. Infatti dice: stando così le cose (cioè che l'esaminato è insufficiente per un "sì"), è inutile esaminare miracoli su questione già negativa. Possono autentici miracoli autenticare ciò che non risulta? Il consiglio dell'Assessore non è né illegittimo (spettava a lui darlo), né illogico (lo ha dato in relazione a quanto gli si scriveva). Anche Lei avrebbe legittimamente e logicamente risposto come l'Assessore, a pensarci un momentino.

L'Assessore ha perfino suggerito una formula benigna: gli eventuali miracoli in premio alla fede. Poteva tagliare corto e suggerire il "Consta che non" invece del provvisorio "Non consta".

Perciò mons. Oggioni non trova che questa Sua "ragione" abbia consistenza. A mio avviso, s'intende.

D'accordo tuttavia con Lei, indipendentemente dal particolare dell'Assessore, che alcuni miracoli andavano esaminati con attenzione prima di riferirne all'Assessore. Il quale, di conseguenza a queste ~~due~~ informazioni, avrebbe forse risposto in ben altro modo. Resterebbe perciò da consultare gli Atti della Commissione per vedere se è qui l'errore. Si aprirebbe una discussione a non finire, non Le pare?

Comunque: non è l'esame che è "inutile". L'inutilità scaturisce da quanto si anticipa all'Assessore. Il quale è conseguente: le responsabilità le lascia, come giusto, alla Commissione. Lui si limita ad attenuare la formulazione dell'Atto vescovile.

Le altre "ragioni" da Lei esposte a mons. Oggioni immagini Lei quante volte il vescovo le avrà sentite e valutate. Credo fino alla noia. Non gliele avrei esposte. La ragione nuova è quella di insistere sulla revisione del "vecchio". E questo, senza polemica. Questo è il "fatto nuovo"!

Quanto al Suo accenno a mons. Chiodi, nessun mio "rapporto segreto" inviato né a lui né a nessun altro. Ho avuto un colloquio con mons. Chiodi che, verso il sottoscritto, fu cortesemente attento. Gli ho scritto di conseguenza, ma nulla di "segreto" nel senso di chissà quale asso nella manica. Sono in attesa degli sviluppi del tentativo fatto in questi ultimi tempi: ecco il tutto del "rapporto segreto", che non esiste.

Non so se Papa Giovanni sia stato "annoiato" dalle insistenze di mons. Battaglia. Direi di limitarci allo scritto di mons. Capovilla e proseguire rispettosamente in quel senso.

I miei rapporti con Di Giuseppe sono sempre ~~le~~ ^{gli} stessi e cioè di vivo desiderio di iniziare una collaborazione (mai avvenuta fin'ora) con un'"associazione storica" che non sia (come appare dalle sue pubblicazioni) un'"associazione polemica" fino ad espressioni da trivio che squalificano del tutto il lavoro del professore che potrebbe essere tanto prezioso se condotto con fermezza e costanza, ma con spirito unificatore e non con odio personale. Ripeto: sono a disposizione dell'"Associazione storica".

La ringrazio ancora di avermi fatto da ponte presso don Bonanoni che ha dimostrato prudenza e coraggio insieme.

A Lei la mia viva riconoscenza. Tenga d'occhio i giornali locali. Grazie.

Suo

don A. H. R.